## La « rivolta » di Caserta

# Deplorare non basta

*Mentre Caserta sta facendo il bilancio amaro della « rivolta del pallone » — con tutti quei danni (si parla di due miliardi di lire) quei feriti, quei fermati, quegli arrestati — ecco che immediatamente su questa vicenda (incredibile e deprecabile, ma pur sempre da approfondire per quel che può insegnare per l'oggi e per il domani) si precipitano i tartufi. E spesso anche gli sciacalli. A cominciare dai fascisti, i quali a Caserta cercano di primeggiare tra i distruttori (l'inviato del* Corriere della Sera, *Gianni De Felice, parla di* « commandos di estrema destra » *e scrive di aver* « visto calare dal balcone della sede di un partito di estrema destra spranghe di ferro, bastoni, randelli che servivano ad "armare" i dimostranti ») *e a Roma, sul loro giornale, versano lacrime amare sulla mancanza di un regime capace di disporre* « l'adozione di misure tali in base alle quali dopo tre ore, al massimo, la città sarebbe tornata tranquilla », *così come faceva Graziani in Libia o in Abissinia. A questi si aggiungono i fascisti ausiliari del* Tempo, *che hanno l'impudenza di scrivere, in un titolone, che* « nei disordini di Caserta si infiltrano i comunisti ».

*Ma lasciamo pur stare questa gente, che fa il suo mestiere di sempre. Quel che non è concepibile e che gente che vuole essere seria scriva, come fa il* Messaggero *nel suo editoriale, che* « non è colpa di nessuno se questo Meridione, che sta in cima ai nostri pensieri, si è dimostrato una carta assorbente, un pozzo senza fondo che prende e inghiotte ». *La verità è un'altra: se* « vogliamo trovarne le responsabilità — *rileva Nicola Adelfi sulla* Stampa — possiamo addossarle anche al malgoverno di ieri e di oggi ». *Ma poi anche Adelfi sfugge a questi problemi, che non si risolvono con una battuta o un'ammissione, per sconfinare — come il* Corriere *e tanti altri organi di stampa governativi — nella conclusione, questa sì irrazionale che il problema vero sarebbe quello di una spinta alla violenza che starebbe avvolgendo il paese in una sorta di spirale.*

*Con maggiore serietà il* Popolo *affronta un discorso più ampio, almeno nelle premesse, non esitando a definire* « deplorevole » *il comportamento tenuto dal sindaco dc. della città campana e dalla giunta, con quel loro* « improvvido proclama ». « Tutto ciò — *scrive il* Popolo — sollecita una più vigorosa ripresa delle iniziative politiche che aprono maggior spazio di libertà, di democrazia e di responsabilità ai cittadini e ai ceti sociali. E a questo tutte le forze sinceramente democratiche devono sentirsi impegnate, quale che sia la loro collocazione nello schieramento politico ». *Ma qui si arresta, l'organo democristiano, quando invece proprio di qui si tratta di prendere le mosse se davvero si vogliono gettare le basi di una Italia meno distorta, meno squilibrata, meno ingiusta, meno arretrata. Il discorso, per avere un fondamento, deve essere duramente e anche brutalmente critico, perchè non si può condurre la politica che si conduce verso il Mezzogiorno e poi meravigliarsi se il Sud d'Italia è percorso da queste tensioni. Non si può praticare una politica di gretto municipalismo in tante località italiane, e poi meravigliarsi dell'alzata di testa di un sindaco in cerca, probabilmente, di un quarto d'ora di trista popolarità.*

*Dai fatti dolorosi di Caserta può anche venire una riflessione utile per tutte le forze sinceramente democratiche, ma a patto, appunto, di un discorso chiaro, di un confronto aperto e leale, di una ricerca seria intorno a quella svolta di tutti gli orientamenti politici ed economici di cui non solo il Mezzogiorno, ma l'Italia intera ha bisogno se veramente vuol andare avanti verso obiettivi di progresso e di civiltà.*

**ser. se.**

Una strada centrale di Caserta dopo gli scontri delle ultime 48 ore

## Colpo record a Parigi

# Via dal tetto con 1 miliardo di gioielli

**Il ladro è entrato in un lussuoso albergo - La derubata è una ricca americana collezionista d'arte**

PARIGI, 10

Con un colpo da far invidia alle più fantasiose imprese di Arsenio Lupin gioielli per un valore di quasi un miliardo hanno preso il volo ieri notte dalla stanza di albergo di una ricca americana in visita a Parigi.

La scena del delitto è una delle zone più eleganti della città, Faubourg St. Honoré, l'albergo è l'Hotel Bristol. Il più lussuoso della zona, la protagonista, Simone Karoff americana di cinquant'anni, abitante a Palm Beach in Florida, è proprietaria di gallerie d'arte a New York e in altre città americane. Dei ladri invece, purtroppo, non si sa ancora assolutamente nulla.

La signora, di passaggio per Parigi per una delle sue frequenti visite d'affari, era uscita ieri sera verso le 20.30 per andare a cena con amici. Rientrata verso le due e un quarto nella stanza, apparentemente in perfetto ordine, la Karoff aveva aperto il piccolo forziere destinato ai gioielli, per riporvi quelli indossati durante la serata. Ma lo scrigno era già aperto e vuoto. Secondo la denuncia della proprietaria, in precedenza aveva contenuto tre collane ed altri pezzi del valore, appunto, di un milione e mezzo di dollari, pari a quasi un miliardo di lire.

La polizia ha setacciato l'albergo dalle cantine ai tetti. Gli unici segni di effrazione sono stati rinvenuti sulle imposte della porta a vetri che da sul balcone dell'appartamento affittato da Simone Karoff. Si pensa che il ladro, sia passato dai tetti e si sia calato sul balcone ,penetrando di qui nell'appartamento.

Ora la polizia sta indagando presso le gioiellerie, messe in allarme già qualche giorno fa da un altro clamoroso furto presso il re dei gioiellieri parigini Cartiér.

## A Caserta il primo bilancio: 2 miliardi di danni, 99 arrestati, 150 feriti

# TORNA LA CALMA FRA LE MACERIE

**Dovunque i segni della « rivolta » – Le ultime manifestazioni – « In serie B ci siamo e ci resteremo » – Un assalto alle carceri inesistente**
**Distrutti, insieme con le cartelle delle tasse, documenti di ogni tipo – La ripresa degli esami di riparazione e del lavoro negli uffici**

**Da uno dei nostri inviati**

CASERTA, 10.

**« La calma è tornata. Gli esercenti sono pregati di riaprire i negozi e di riprendere le vendite ». Una vetturetta utilitaria ripete l'appello attraverso un altoparlante percorrendo le strade che sembrano ancora come un campo di battaglia. La « guerra » per la retrocessione della squadra in serie** C è durata quarantotto ore ed ha lasciato il segno ad ogni angolo, in tutti gli edifici pubblici, su tutte le strade dove ancora sono ammassati cumuli di pietre, di barbabietole, di segnali stradali divelti, di insegne pubblicitarie infrante. Questa mattina la città si è svegliata nella tranquillità più assoluta: tutti i poliziotti erano scomparsi, non circolava nessun cellulare e nemmeno una camionetta. Agenti, carabinieri ed automezzi della PS hanno fatto la loro ricomparsa verso le 10,30 quando un gruppo di tifosi si è recato nei pressi della questura per chiedere a gran voce la liberazione degli arrestati, il cui numero è salito a novantanove. E probabilmente nei prossimi giorni continuerà a crescere.

E' stata una manifestazione abbastanza tranquilla: una delegazione è stata ricevuta dal prefetto dottor Lattari (il suo primo atto ufficiale dal momento della esplosione della « collera sportiva ») che ha promesso « da padre e da uomo » (così ha detto!) il suo interessamento per gli arrestati presso le autorità affinché l'*iter* della giustizia si svolga nel più breve tempo possibile.

Poco prima di mezzogiorno il presidente della squadra rossoblu, il cementiere Moccia, si è affacciato al balcone e ha detto a un gruppo di persone che erano nella strada: « Siamo in serie B e ci resteremo ». Poi se ne è tornato a Napoli insieme con gli avvocati che stanno preparando le controdeduzioni alla sentenza della Lega semiprofessionisti.

Intanto si era diffusa la voce che centinaia e centinaia di persone avevano intenzione di manifestare per la liberazione degli arrestati davanti alle carceri di Santa Maria Capua Vetere. Qualcuno anzi parlava di un « assalto » imminente. Le forze di polizia sono state immediatamente spostate nel vicinissimo comune: moltissimi carabinieri armati di tutto punto sono stati fatti entrare all'interno del tribunale, che è stato precipitosamente sbarrato. Dalle carceri, intanto, venivano fatti evacuare i civili: parenti del custode e del direttore. Per fortuna, non è accaduto nulla.

Il bilancio di queste due drammatiche giornate, vissute con terrore da molti casertani che avevano cominciato già a lasciare la città temendo il peggio, è estremamente grave. I feriti sono più di centocinquanta. I danni si fanno ascendere ad un paio di miliardi e la cifra è suscettibile di aumento, senza tener conto dei danni incalcolabili provocati con la distruzione dei documenti degli uffici finanziari, dove sono state date alle fiamme, oltre alle cartelle delle tasse, anche numerose domande di pensioni di guerra ed altro. Al Provveditorato agli studi sono stati incendiati diversi fascicoli che riguardavano gli insegnanti, le loro pratiche, le domande per l'insegnamento. Il provveditore ha annunziato che, d'accordo con il ministero, provvederà nei prossimi giorni a pubblicare nuovamente la graduatoria presso l'Istituto Giordani.

Anche la sede dell'INAM è stata danneggiata dai sassi che hanno rotto i vetri e colpito alcune attrezzature dell'ambulatorio.

Nelle scuole dovrebbero riprendere da domani gli esami di riparazione e dovrebbero riaprire anche tutti gli uffici. Oggi intanto hanno ripreso a funzionare le autolinee extraurbane.

**Giuseppe Mariconda**

Ancora la scusa dei bikini per presentare una bella ragazza in costume da bagno. Questa volta la fotografia viene da Londra ed è stata scattata nel corso di una sfilata dedicata, appunto, ai nuovi modelli di costumi da bagno per l'estate 1970.

## « Sport sì, politica no »

**Da uno dei nostri inviati**

CASERTA, 10

« Qui si parla di sport, non si fa politica »: questa frase, pronunciata insistentemente dal sindaco dc e dagli uomini della maggioranza di centro-sinistra in consiglio comunale per interrompere ieri sera il rappresentante del PCI, che denunciava le cause di fondo che hanno fatto scatenare la incontrollata sommossa di Caserta, ha rivelato come i gruppi di potere locali abbiano tentato e tentino ancora di usare l'arma dell'eccitamento e del fanatismo sportivo per deviare l'interesse dell'opinione pubblica casertana dall'intreccio di motivi che si sono andati accavallando nelle tremende 48 ore vissute dalla città.

La mancanza di attrezzature sportive al servizio dei giovani, l'assenza di sedi per un sano impiego del tempo libero, la diminuzione dei posti di lavoro, l'aumento della emigrazione, la mancanza di un piano regolatore cittadino, la incapacità dell'amministrazione di centro sinistra perfino ad approvare ancora il bilancio preventivo per il '69 (ad eccezione dello stanziamento di duecento milioni per l'adeguamento dello stadio alle nuove esigenze del campionato di serie B) sono tutti argomenti che il consigliere comunista indicava come elementi di un disagio, di un malcontento generale che vanno presi in considerazione e affrontati in un momento come questo. Ma il sindaco e la maggioranza non ne hanno voluto sentir parlare.

Oggi nelle piazze davanti ai pochi bar aperti, davanti agli automezzi della polizia allineati presso gli edifici pubblici, sono rimasti solo alcuni gruppetti, soprattutto giovani. Coloro che li avevano invitati all'opera di distruzione, coloro che avevano provocato gli episodi di degenerazione ingigantendo smisuratamente il significato della sentenza della Lega semi-professionisti nei confronti della Casertana, sono spariti dalla circolazione.

Perché oggi il discorso sulle vere responsabilità di ciò che è accaduto si va facendo più largo, comincia a circolare tra la gente, e viene riletto con maggiore attenzione il manifesto del sindaco dc Di Nardo, il quale — a nome della giunta — invitava due giorni fa la popolazione a « manifestare il proprio sdegno con tutti i mezzi consentiti ». Ci si domanda: perché tanto zelo, perché tanto furore sportivo e tanta « ansia di giustizia »? Perché altrettanto sdegno non fu invocato, invece, dalla giunta comunale di fronte alla sospensione dal lavoro — sei mesi fa — per i trecento operai della Saint Gobain?

Il significato di tutta questa storia assume così — via via che passano le ore — contorni sempre più netti.

**Ennio Simeone**

I due momenti della carriera di Defregger: comandante nazista e vescovo.

## Duro giudizio dell'arcivescovo di Ravenna

# Il Defregger di oggi rimane quello del '44

**« E' paradossale e dolorosissimo difendersi oggi con i valori della guerra e con l'obbligo alla obbedienza » - Critiche alle omissioni e alle incertezze della Chiesa**

BOLOGNA, 10

« Ci accorgiamo con orrore che il Defregger d'oggi rimane il Defregger del 1944 » in queste parole e sintetizzato il duro giudizio sul vescovo ausiliare di Monaco e responsabile dell'eccidio nazista di Filetto, in provincia dell'Aquila, che danno mons. Salvatore Baldassarri, arcivescovo di Ravenna, e la redazione della rivista « Il Regno », in una severa nota dedicata all'ex capitano dell'esercito hitleriano.

La nota di mons. Baldassarri si apre con queste parole: « Per quanto ci abbia fatto soffrire, siamo però ben lontani dal pensare che la pubblicazione del caso Defregger debba giudicarsi inopportuna. La palese strumentazione di quanti hanno voluto sfruttarlo (sia a scopi di parte che per banali interessi editoriali), non basta a farci ricredere della necessità che nella chiesa tutto sia patente, tutto sia coerentemente confessato: il bene per la gloria di Dio, il male per occasione di penitenza ».

Lo scritto, che viene definito « il parere sincero di un fratello ad un fratello », afferma che « il caso di un vescovo che persiste ancora in un atteggiamento contrario alla testimonianza cristiana non è un fatto privato », perciò « il volerlo scusare, o anche solo tollerare, sarebbe omertà o compromissione ». Secondo mons. Baldassarri « credere di fare il bene della chiesa occultando qualunque cosa su cui il pubblico interessamento possa vantare i suoi diritti, significa contraddire la natura eminentemente comunicante del fatto ecclesiale. Il machiavellismo (o anche solo il tatticismo) può essere utile, forse, all'istituzione umana, ma non alla comunione e alla testimonianza cristiana ». Pertanto, « quando noi stessi — aggiunge l'arcivescovo — siamo timidi nel produrre atti pubblici di penitenza per le colpe sociali di cui ci macchiamo, è un vantaggio che la stampa vi ci costringa ».

Infatti, « il punto essenziale della vicenda — prosegue la nota — non sembra tanto la colpa singola di mons. Defregger: quanto piuttosto il fatto che le gerarchie competenti l'hanno a lungo tacitata, o che, una volta esplosa al pubblico, la comunità cristiana non l'abbia condannata con la dovuta fermezza ». Per di più, nella nota intervista alla televisione tedesca Defregger « ha difeso il suo comportamento ai tempi tragici della strage di Filetto, adducendo i valori della guerra e dell'obbedienza ». « Qui sta la tragedia — scrive l'arcivescovo di Ravenna —, perchè ci accorgiamo con orrore che il Defregger d'oggi rimane il Defregger del 1944, e perchè, ad essere sinceri, o magari spietati, ognuno di noi, o almeno molti di noi, si ritrovano un po' Defregger del 1944 anche oggi, nel 1969 ».

« Difendersi oggi con i valori della guerra — afferma ancora la nota — assai poco evangelico, e non sembra in armonia con la storia. Che un cristiano non se ne accorga neppure è troppo; che se ne vanti è paradossale o dolorosissimo ». In quanto ai valori dell'obbedienza, « ci sono dei comandi abnormi, il cui carattere di abnormità è intuitivo — e potrebbe essere il caso di Defregger. In questi casi è virtù il non obbedire. E purtroppo nelle dittature di ogni parte i comandi abnormi sono all'ordine del giorno ». E' difficile — osserva infine mons. Baldassarri — « discernere con sicurezza l'autorità dall'autoritarismo », e quindi « è più comodo per il buon reggimento agire sempre come se ogni comando proveniente dall'autorità: più comodo sì, ma anche giusto? ».

## Disoccupato si barrica in casa e spara sui passanti

VARESE, 10

Un esperto di tiro al bersaglio Adelmo Marchetto, di 45 anni, rappresentante di commercio disoccupato, si è barricato in casa per tutta la notte sparando sui passanti. Ha ferito il cuoco Remo Pedrini, di 23 anni, da Sondrio e solo la mattina all'alba, dopo sei ore di assedio, è stato catturato.

Tutto è cominciato l'altra sera. Il Marchetto, pare dopo aver [illegible], è tornato a casa ed ha avuto una lite con la moglie che ha cacciato di casa insieme alla figlia.

Adelmo Marchetto, da tempo senza lavoro accusa tutti — dicono i vicini — di averlo rovinato. Il suo sistema nervoso, proprio a causa della situazione economica nella quale si era venuta a trovare la sua famiglia, era ormai definitivamente compromesso. Ieri sera, dopo la lite con i congiunti, l'uomo ha impugnato la sua calibro 22, la stessa che in tempi migliori utilizzava per le gare di tiro a segno, e si è barricato in casa cominciando a sparare su quanti transitavano sotto casa. Il Pedrini è stato colpito all'inguine proprio mentre passava ignaro a tiro del folle. Poco dopo, giungevano sul posto agenti e carabinieri che bloccavano la zona.

Non appena un carabiniere tentava di avvicinarsi, il Marchetto apriva il fuoco. Il milite rispondeva. La drammatica situazione si protraeva così fino all'alba. Poi, un ufficiale dei carabinieri si metteva a parlamentare con il Marchetto al quale diceva che sua figlia stava piangendo ed era disperata per quanto stava accadendo. A queste parole, Adelmo Marchetto rimaneva in silenzio e posava la pistola. Qualche minuto dopo, sfondando la porta di casa, carabinieri e poliziotti lo immobilizzavano trascinandolo in caserma. L'incubo era finito.

## In fila a Houston per ritirare i sassi della Luna

HOUSTON, 10.

Si è concluso l'esame dei sassi lunari riportati a Terra dagli astronauti dell'*Apollo 11*. Molti « segreti » della Luna non sono, ormai, più tali. Come era già stato previsto, gli studiosi americani vogliono però confrontare i risultati degli esami effettuati qui ad Houston con quelli che saranno portati a termine da altri 36 scienziati stranieri di otto diversi paesi e da altri 106 specialisti statunitensi che si preparano a portare a termine i compiti loro affidati. L'importanza dei nuovi esami è enorme. Pesano otto chilogrammi le pietre lunari che saranno distribuite, in questi giorni, per ulteriori studi.

Nei laboratori di Houston ne rimarranno ancora tredici chilogrammi e mezzo che resteranno permanentemente nei laboratori della NASA per conservazione e per ulteriori esperimenti. Il materiale lunare è comunque ritenuto così prezioso che i 36 scienziati stranieri ai quali è stata assegnata una parte del materiale portato dalla Luna, dovranno ritirare personalmente la dotazione prevista. I campioni di rocce lunari che saranno dati a questi scienziati saranno piccolissimi: alcuni non più grandi di un francobollo. Molti dovranno accontentarsi della sola polvere lunare che somiglia a del talco nerissimo.

Intanto la NASA, ha annunciato che lunedì sarà tenuta una apposita conferenza stampa nel corso della quale saranno formalmente resi noti i risultati degli esami sulle rocce lunari. Comunque, ecco alcuni degli elementi fondamentali cui sono pervenuti gli scienziati. Sulla Luna, non vi sono tracce di vita. Esperimenti approfonditi nel corso dei quali il materiale lunare è stato messo a contatto con le varie forme di vita terrestre — piante, pesci, topi, uccelli e l'uomo stesso — non hanno rivelato la presenza di elementi patogeni o di germi lunari.

Il suolo lunare, inoltre, non ha effetti tossici sulle creature terrestri.

### Il padre ha voluto leggerlo

## Si uccide a 13 anni per il diario segreto

TORINO, 10

Una ragazza di tredici anni si è uccisa dopo che suo padre le aveva sequestrato un « diario intimo » e l'aveva sgridata per averne letto il contenuto.

Daniela Garzaro, abitante con i genitori in via Leopardi 5 alla estrema periferia della città, ieri sera era stata sorpresa dal padre mentre scriveva alcune note in un suo quaderno diario sulla copertina del quale aveva scritto: « privato ». L'uomo aveva voluto leggere quanto era scritto nel quaderno provocando una crisi di pianto nella figlia che era uscita correndo per andare dalla madre. Poco dopo, la ragazza si allontanava da casa e non vi faceva più ritorno. Stamane hanno ritrovato il suo corpo privo di vita impigliato nella griglia di un canale di scolo della borgata Paradiso di Collegno. E' stato lo stesso padre ad effettuare il riconoscimento. In una pagina del diario di Daniela — secondo quanto l'uomo ha dichiarato distrutto dal dolore — c'era scritto: « odio mio padre perchè non mi lascia mettere la minigonna ».